

Raggi rischia sul SalvaRoma

- Dietrofront sulla vendita di Multiservizi: in bilico 110 milioni dello Stato per il piano di rientro
- Il Bengodi delle Partecipate: permessi retribuiti anche per andare a messa e fare il trasloco

Paola Muraro propone di internalizzare, ossia far acquistare al Campidoglio Roma Multiservizi, società di secondo livello dell'Ama. Una scelta che, se approvata dalla giunta, comporterebbe la violazione del piano di rientro del Campidoglio, mettendo a rischio i contributi statali per Roma Capitale. Intanto, dal permesso per andare a messa («nei giorni precedenti») a Natale e Pasqua al giorno di licenza per chi deve fare un trasloco, al congedo per accompagnare il nonno dal medico della mutua, c'è una giungla di permessi "facili" e retribuiti concessi ai 37 mila dipendenti delle società partecipate.

De Cicco e Rossi all'interno

«Multiservizi non si vende» Raggi sfida il SalvaRoma Fondi per la città a rischio

- Dietrofront sulla dismissione della società prevista dal piano di rientro. L'assessore Muraro: «Sarà al 100% del Campidoglio»

LA VIOLAZIONE DELLE DISPOSIZIONI SULLE AZIENDE BLOCCHEREBBE IL CONTRIBUTO ANNUALE DI 110 MILIONI DI EURO DA PARTE DELLO STATO

LE AZIENDE

«La volontà dell'amministrazione è che la Multiservizi Spa diventi un'azienda partecipata di primo livello, al 100 per cento del Campidoglio». La sfida dell'assessore Paola Muraro adesso punta molto in alto, con un'accelerazione che, qualora messa in pratica da Palazzo Senatorio, porterebbe a violare il piano di riequilibrio triennale dei conti del Comune, rendendo inutili i tagli alla spesa (per

440 milioni complessivi) messi a segno negli ultimi tre bilanci e mettendo fortemente a rischio il contributo di 110 milioni annui che lo Stato garantisce per gli extra costi sostenuti da Roma per il suo ruolo di Capitale della Repubblica. Insomma, una virata di 180 gradi rispetto alle politiche messe in campo di recente per recuperare gli squilibri strutturali ancora presenti nei conti dell'amministrazione capitolina.

LA RETROMARCIA

Il colpo di teatro è arrivato ieri mattina, durante l'audizione della Muraro in commissione ambiente, alla quale hanno partecipato anche molti lavoratori della Multiservizi. «Anche per la sindaca è uno dei primi punti, mi chiede sempre ri-

scontri sulla situazione della Multiservizi - sottolinea la responsabile dell'ambiente - Ora bisogna trovare una soluzione investendo della questione anche l'assessore alle partecipate». Proprio Massimo Colombari, che ieri si è insediato nel suo nuovo ruolo, potrebbe rappresentare il punto di rottura all'interno dell'esecutivo capitolino. Il neo assessore alle partecipate smentisce l'intenzione



di voler intervenire draconianamente sulla giungla delle aziende municipalizzate, azzerandole tutte, ma è contrario a ipotesi di internalizzazione di aziende che, peraltro, andrebbero a ingolfare ulteriormente un settore che negli ultimi anni ha messo a dura prova la tenuta dei conti di Palazzo Senatorio. Roma Multiservizi, attualmente di proprietà dell'Ama per il 51 per cento del capitale sociale, mentre il restante 49 per cento è della Manutencoop Facility Management Spa e di La Veneta Servizi Spa, aziende dei settori dell'igiene urbana e del facility management.

I PUNTI CRITICI

Acquistare l'azienda, che conta complessivamente circa 3.800 dipendenti, comporterebbe una serie di controindicazioni notevoli per l'amministrazione comunale: in primis il costo di acquisizione, che peraltro sarebbe destinato quasi per metà ad aziende private; quindi l'incremento del numero di dipendenti della holding capitolina, che già adesso conta quasi 70 mila persone tra Comune e aziende partecipate. Ma il danno principale arriverebbe proprio dalla violazione del piano di rientro che, al contrario, prevede che l'Ama metta sul mercato il suo 51 per cento. Muoversi in senso diametralmente opposto significherebbe far fare al bilancio capitolino un ulteriore passo verso il default.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA